

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• PRONTO UN DECRETO PER AVVIARE IL REGIME GIÀ NEL 2010

Pomodoro verso l'anticipazione del disaccoppiamento totale

Sembrano maturi i tempi per anticipare la fase di pieno regime della riforma dell'ocm ortofrutta, eliminando gli aiuti legati alla produzione, ma le industrie della trasformazione e i rappresentanti dei lavoratori non sono d'accordo

Si riaccende in Italia la discussione sulle scelte applicative della riforma della politica di sostegno europea per il settore della frutta e degli ortaggi.

Tutto è iniziato con le decisioni sulla verifica dello stato di salute della pac e sul compromesso finale che i ministri agricoli europei hanno sottoscritto nella maratona di Bruxelles lo scorso 20 novembre.

Tra le tante novità introdotte ce ne era una con la quale è stata conferita agli Stati membri - che hanno scelto di prevedere il periodo transitorio, con aiuti ancora legati alla produzione, prima di passare al regime del pagamento unico aziendale - la facoltà di rivedere

la decisione presa e di anticipare all'anno 2010 la partenza del disaccoppiamento totale.

La scelta del 2007

L'Italia è uno dei Paesi interessati da questa opzione, in quanto nel mese di ottobre 2007 ha deciso di prevedere una fase interlocutoria di 3 anni per il pomodoro da industria e per le pere e pesche destinate alla trasformazione industriale e addirittura di 5 anni per le prugne d'Ente. Solo per gli agrumi si decise di attuare da subito il disaccoppiamento totale, senza avvalersi dell'atterraggio morbido consentito dai regolamenti comunitari.

All'epoca, la scelta politica è stata assai travagliata, con ben 11 organizzazioni economiche e sindacali rappresentative di agricoltori, industria, cooperazione e lavoratori decisi a sostenere la soluzione del disaccoppiamento parziale per un congruo periodo di tempo, in modo da evitare i contraccolpi che il regime del pagamento unico aziendale notoriamente produce sui settori fragili e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale. La sola Coldiretti rimase a sostenere la tesi della partenza immediata con il disaccoppiamento totale, ritenuta la soluzione migliore per favorire da subito un migliore orientamento al mercato e un adeguamento al nuovo contesto.



Il varo del decreto per anticipare il disaccoppiamento totale al pomodoro dipende anche dalle scelte che faranno Paesi nostri concorrenti come la Spagna

A distanza di due anni dalla delicata scelta politica le cose sono cambiate. C'è un nuovo ministro a capo del Dicastero delle politiche agricole e, frattanto, la posizione di qualche organizzazione agricola, prima schierata per la fase transitoria, è mutata. Oggi sia la Confagricoltura sia la Cia ritengono siano maturi i tempi per anticipare la fase di pieno regime della riforma dell'ocm ortofrutta.

Ci sono state delle riunioni al Mipaaf che hanno consentito di registrare le nuove sensibilità emerse e ne è scaturita una presa di

Il periodo transitorio di applicazione della riforma ocm ortofrutta del 2007 per i settori del pomodoro da industria, delle pere e delle pesche destinate alla trasformazione e delle prugne d'Ente

	Pomodoro da industria	Pere e pesche per trasformazione	Prugne per trasformazione
Durata del periodo transitorio	3 anni, dal 2008 al 2010. Dal 2011 parte il disaccoppiamento totale	3 anni, dal 2008 al 2010. Dal 2011 parte il disaccoppiamento totale	5 anni, dal 2008 al 2012. Dal 2013 parte il disaccoppiamento totale
Importo dell'aiuto accoppiato indicativo nel periodo transitorio (euro/ha)	<ul style="list-style-type: none"> • 1.300 per il 2008-2009 • 1.100 nel 2009-2010 	<ul style="list-style-type: none"> • per le pere 2.200 per il 2008-2009 e il 2009-2010 • per le pesche 800 per il 2008-2009 e il 2009-2010 	2.000 per il 2008-2009 e il 2009-2010
Aiuto disaccoppiato nel periodo transitorio (%)	50	0	<ul style="list-style-type: none"> • 0 fino al 2010 • 25 nel 2011 e 2012
Periodo di riferimento per il calcolo del pagamento disaccoppiato	2004-2006	2004-2006	2004-2006
Dotazione finanziaria settoriale complessiva (milioni di euro)	184	8,5	1,1
Dotazione finanziaria settoriale per aiuti accoppiati durante il periodo di riferimento (milioni di euro)	92	8,5	<ul style="list-style-type: none"> • 1,1 fino al 2010 • 0,817 per il 2011 e 2012
Dotazione finanziaria settoriale per aiuti disaccoppiati durante il periodo di riferimento (milioni di euro)	92	0	<ul style="list-style-type: none"> • 0 fino al 2010 • 0,283 nel 2011 e 2012

pozione politica che ha portato alla predisposizione di un provvedimento, ora in via di approvazione, con il quale il periodo transitorio è anticipato al 2010, per tutti i tre comparti produttivi interessati (pomodoro da industria, pere e pesche da trasformazione e prugne d'Ente).

Il decreto è pronto; mancano solo alcuni passaggi politici, come l'approvazione del provvedimento nella Conferenza Stato-Regioni. Nel caso l'iter si chiuda entro il prossimo 1° agosto, allora il 2009 sarà il secondo e ultimo anno nel quale i produttori potranno contare sugli aiuti legati alla produzione.

C'è chi non è d'accordo

Qualche problema politico però sta emergendo, perché non tutti sono d'accordo nell'anticipo del disaccoppiamento totale.

L'industria di trasformazione e i sindacati dei lavoratori si sono fatti sentire e hanno chiesto al Mipaaf di bloccare l'iniziativa, dichiarandosi disposti a mettere in campo anche una dura azione di protesta.

«Sotto la continua e incessante pressione della Coldiretti, il ministro Luca Zaia, senza neppure consultare i rappresentanti dell'industria di trasformazione e quelli dei lavoratori del settore, è disponibile ad anticipare di un anno la scadenza prevista. Quale sia la motivazione non è dato saperlo, ma è ancora più inaccettabile non poter avere un confronto sul merito della questione. Forse in campagna elettorale gli impegni sono così tanti e ambiziosi che non esistevano motivazioni oggettivamente plausibili per creare imbarazzo al Mipaf (manca una «a», non per errore, ma perché il ministro si è dimenticato dell'agroalimentare e ha pensato di accorciare a tal punto la filiera da poter escludere le industrie di trasformazione)».

Questo è il seccato commento diffuso in un comunicato da Aiipa e Anicav, le associazioni che rappresentano le industrie di trasformazione private dell'intero territorio nazionale, preoccupate delle conseguenze che tale decisione causerebbe per la perdita di competitività nei confronti dei Paesi nostri più diretti concorrenti, quali Spagna e Portogallo.

«Vorremmo sapere con chi si è concertato il Governo nel decidere l'anticipo di un anno dell'entrata in vigore del disaccoppiamento totale per i prodotti ortofrutticoli da industria, dal momento che 11 associazioni di categoria hanno sottoscritto il 4-7-2007 un accordo che prevedeva l'esatto contrario. Se il ministro dovesse mantenere i suoi propositi sarà un'estate calda» ha dichiarato la Uila-Uil.

C.Di.